

noi, non manchino d'interprete e di tutela veramente italiana. Alle quali preghiere noi non aggiugniamo restrizione veruna; egli è un voto di fiducia che noi vi diamo, certo che il Governo di Venezia, su cui oggi stanno rivolti gli sguardi d'Europa, non può non essere eminentemente italiano, e condurci quindi, seguendo i suoi passi, a quella meta gloriosa cui dalla Provvidenza è chiamata l'Italia, meta d'unione, d'indipendenza e di forza.

18 Settembre.

*A quelli che governano attualmente Venezia ed a quelli che governeranno le altre provincie italiane quando sapranno scuotere il giogo d'obbrobrio.*

Io, che non posso capacitarmi come l'Austriaco, il quale aiutava delle proprie armi il vituperoso ritorno al trono del tiranno di Modena, voglia piegare ad una *mediazione diplomatica* che non deve avere per base che la *Indipendenza Italiana* — mi veggio costretto di ritornare al mio prediletto argomento *la guerra d'insurrezione*. A questa guerra esclusivamente io prestatì e sempre terrò la mia fede, perchè l'unico e indispensabile mezzo con cui i popoli acquistano la libertà. Gl' *insorti* hanno un solo colore, un solo vessillo, e il solo proponimento VITTORIA o MORTE. La *diplomazia*, le *tregue*, la *sospensione d'armi*, le *negoziazioni*, i *preludi*, le *iniziative*, la *capitolazione* sono denominazioni superiori alla intelligenza degl' *insorti*, e forti, pertinaci, irremovibili, nulla sanno essi concepire, nulla bramare, nulla promettere, e mantenere nullo altro che VITTORIA o MORTE.

Ma però la benedetta *guerra d'insurrezione* non potrà destarsi, o almeno non potrà progredire e mantenersi senza la cooperazione dei Preti. È nei Preti la potenza esclusivamente capace di scuotere il popolo. Egli è forza quindi persuadere, convincere i Preti che la santa causa della nostra indipendenza non può andarsene dalla religione disgiunta, e chiunque non impiega il cuore e la mente a quello scopo e vuole essere religioso, pronuncia menzogna, anzi bestemmia.

Nè si creda con questo ch'io non conosca nè apprezzi quanto nell'incominciata guerra nostra hanno operato i Preti. So bene quanto il clero abbia influito a rendere gloriose, e immortali le giornate di Milano e quelle di Bologna. So bene che anche nelle nostre provincie, ed esemplarmente in quella di Treviso, Sacerdoti distinti per robustezza d'ingegno e soavità di cuore eccitarono colla parola, cogli scritti, e coi fatti il popolo alla santa pugna. Il nome di questi benemeriti è già scolpito in ogni cuore italiano, e registrato nei libri delle eterne ricompense dal dito di Dio.

Se non che questo spirito di religione, questo amore di patria nella maggior parte dei Preti non si è manifestato giammai. Altri redarguivano la condotta dei loro confratelli italiani, altri riguardavano col disprezzo